

I consigli ai genitori

➔ METTETELI IN COMPETIZIONE  
**1** Farli litigare garantisce migliori risultati



➔ MENTITE SE VI FA STAR MEGLIO  
**2** Non sentitevi in colpa, a volte le bugie servono



➔ SIATE DURE NELLE PUNIZIONI  
**3** La troppa permissività crea solo scontento



il caso

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

**P**er educare i figli e governare una famiglia numerosa è preferibile il pragmatismo di Machiavelli al dispotismo di Confucio: a sostenerlo è Suzanne Evans nel suo «Machiavelli for Moms» che esce domani nelle librerie d'America per i tipi di Simon and Schuster. Si tratta di un libro autobiografico nel quale l'autrice racconta come dopo essersi unita in seconde nozze, sommando con il marito quattro figli di diversi matrimoni, ha trovato nel «Principe» di Niccolò Machiavelli le «massime per un'efficace governo dei figli», come recita il sottotitolo.

Fra i primi esempi che fa c'è la frase del pensatore fiorentino, vissuto fra il 1469 ed il 1527, secondo cui «nulla si consuma più rapidamente della tolleranza». Lei l'ha messa in pratica andando al supermercato con i figli: se prima cedeva alle richieste di acquistare qualsiasi giocattolo pur di farli stare buoni, ispirandosi a Machiavelli ha deciso di dare a ognuno di loro - hanno tutti meno di 8 anni - una banconota da dieci dollari, consentendogli di spenderla come vogliono, ma assicurando che sarebbe

E PER IL MARITO

«Voleva un altro figlio, io no. Gli ho chiesto una vasectomia l'equilibrio era già precario»

stata l'unica. «Il risultato è che i bambini hanno scoperto che molti prezzi sono eccessivi rispetto agli oggetti che volevano» scrive l'autrice, ammettendo un'evidente soddisfazione.

Per dirimere i frequenti litigi fra il figlio biologico e quello acquisito si è invece rifatta a un'altra massima: «Un capitano deve ricorrere a qualsiasi arte per dividere le forze del nemico... perché separandole diventano più deboli». Da qui l'iniziativa di metterli in competizione nella non troppo originale - gara a chi riesce ad ottenere migliori risultati a scuola.

«Il risultato è stato indirizzare le baruffe più violente verso uno spirito competitivo di cui hanno beneficiato entrambi» assicura Evans che è ricorsa al «Principe» anche per gestire la crisi familiare più difficile, dovuta alla sindrome Down che affligge la bambina più piccola - ha 5 anni - e si manifesta con eventi pericolosi e



Per governare una famiglia numerosa, sostiene nel suo libro Suzanne Evans, ci vuole una buona dose di pragmatismo



Lo scienziato

Niccolò di Bernardo dei Machiavelli (1469-1527), storico, scrittore, drammaturgo, filosofo rinascimentale, è considerato il fondatore della scienza politica: la sua opera più nota è «Il Principe», scritta nel 1513, in cui descrive con pragmatismo come si deve comportare un vero leader. Spesso viene accostato a una frase («Il fine giustifica i mezzi») che Machiavelli mai enunciò.

# Quattro figli da gestire? Mi ha salvato Machiavelli

Usa, fa discutere il libro che rilegge «Il Principe» come un manuale per mamme

**Combattente**  
Suzanne Evans, autrice di «Machiavelli for Moms» ha quattro bambini (uno dal precedente matrimonio del marito) sotto i 10 anni, di cui una con la sindrome di Down



inattesi. Come ad esempio i tentativi di fuggire da casa. Prima di immergersi nella lettura di Machiavelli, Evans trattava la figlia con mille cure ma a farle cambiare idea è stata la massima: «Quando i principi pensano più a pacificare che a combattere hanno perso i loro Stati».

Quando la piccola Katie ha tentato nuovamente di fuggire, la madre l'ha così condannata a un severo castigo, spiegandole che si sarebbe ripetuto «identico» in ogni simile circostanza. E ciò si è rivelato un deterrente vincente. Il marito Eric si è spesso con-

gratolato con Suzanne per l'efficacia del metodo Machiavelli, ma anche lui ha finito per doverci fare i conti. È avvenuto quando una sera, sotto le coperte, Eric ha fatto esplicitamente comprendere alla moglie che desiderava un altro figlio.

«Ho percepito una minaccia diretta alla stabilità del mio dominio - racconta lei parafrasando «Il Principe» - e gli ho detto che anziché un figlio avrebbe avuto una vasectomia, cosa che alla fine ha accettato visto che altrimenti non avrebbe avuto più attenzioni a letto». A ispirarla in questa occasione è

stato il fatto che «nelle azioni di tutti gli uomini, e specialmente dei principi, si giudica sulla base dei risultati» e per lei era importante evitare il terremoto che un nuovo figlio avrebbe comportato per il «governo della famiglia».

La conclusione del volume porta a dedurre che il pragmatismo celebre come arte di governo degli Stati è preferibile in famiglia all'autoritarismo asiatico professato da Amy Chua, autrice nel 2011 del libro «Il ruggito della mamma tigre», anch'esso frutto di esperienze personali. Resta da vedere se il verdetto dei lettori sarà lo stesso.

Pro e contro

ROSELINA SALEMI

Anna Oliverio Ferraris, psicologa

“Troppa competizione fa male ai fratelli”



**Direttore**  
Anna Oliverio Ferraris dirige la rivista «Psicologia Contemporanea»

**M**achiavelli per mamme? Anna Oliverio Ferraris, ordinario di Psicologia dello Sviluppo, è garbatamente critica sul pragmatismo applicato alla famiglia: «Fa sensazione, ma da Machiavelli è passato tanto tempo. C'è stato Piaget, c'è stata la Montessori».

I genitori sono come certi principi troppo generosi che danno tutto, e poi vanno in rovina?

«Il richiamo al valore di ciò che diamo è giusto: la gratitudine non è proporzionale alla quantità di oggetti o denaro messi a disposizione. Nessun genitore dovrebbe dare tutto. Questa idea è presente in molte teorie educative, anche se non è facile metterla in pratica».

«Dividi et impera» ha un senso in un processo formativo?

«Direi di no. Funziona con i sudditi. I figli sono bravi a usare i conflitti tra padre e madre a loro vantaggio. I genitori, invece, dovrebbero evitare la competizione tra fratelli. Anche premiare quello che ha ottenuto i voti più alti non è educativo. Può provocare frustrazioni in chi perde, sensi di colpa in chi vince».

Se mamma racconta che parte per un viaggio di lavoro con papà e invece si ritaglia un weekend di relax, il vantaggio finale (mamma rilassata, figli contenti di riabbracciare i genitori) giustifica la bugia?

«Una coppia ha il diritto di avere tempo per sé, intimità e svago. Non ha sottoscritto un patto esclusivo con i figli. Ma è meglio dire la verità. Le bugie sono problematiche. Se scoperte, provocano complicazioni. Consiglierei a una mamma di non essere inutilmente machiavellica».

Maurizio Viroli, storico

“Idee interessanti su limiti e punizioni”



**Biografo**  
Maurizio Viroli pubblica a maggio la riedizione di «Il sorriso di Niccolò»

**M**aurizio Viroli, professore di teoria politica a Princeton e all'Università della Svizzera Italiana a Lugano, studioso di Machiavelli (in maggio uscirà una riedizione della biografia «Il sorriso di Niccolò»), raccoglie volentieri la provocazione di Suzanne Evans.

È possibile applicare in casa i consigli del Principe? Frenare l'eccesso di generosità? Premiare la virtù?

«Secondo Machiavelli, il Principe non può soddisfare tutte le richieste dei sudditi: essere troppo liberale è un rischio. L'autrice del libro ha capito lo spirito: far apprezzare il valore del denaro, mettere dei limiti. Invece, nel premiare la virtù, c'è differenza tra governanti e genitori».

Riportare i figli alle regole è punirli?

«Nel capitolo sulla crudeltà, Machiavelli spiega che la punizione, severa, deve essere data subito dopo la trasgressione. Ha ragione lui. Se mio figlio mette le scarpe sul tavolo, non ha senso aspettare che lo faccia per quattro-cinque volte. Il castigo può essere poi ridotto, ma non può essere fatto l'inverso: punizione scarsa all'inizio, e dopo più grave».

Possiamo equiparare i figli ai sudditi?

«No, è troppo. Il principe dovrebbe essere temuto e amato, se non può essere amato, deve essere almeno temuto. Per un genitore, non è così. Dai figli vogliamo più amore che obbedienza».

Machiavelli funziona o no?

«Il Principe parte dall'idea che gli esseri umani siano sleali, ingrati e vili. Una madre, un padre, partono dall'idea che il figlio abbia buone qualità e vada formato per esprimerle e migliorarle. Ma qualche spunto interessante, lo confesso, c'è».